



*L. T. Coltellati*

# ERNA NI

Dramma lirico in 4 parti

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE



*Milano*

DALE' I. R. STABILIMENTO NAZ.<sup>c</sup> PRIVILEG.<sup>o</sup> DI

**GIOVANNI RICORDI**

*C.<sup>a</sup> degli Omenoni, n. 1720.*

N. 14025.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1436  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

# BRNANT



*Dramma lirico in quattro parti*

DI

**FRANCESCO MARIA PIAVE**

POSTO IN MUSICA DA

**GIUSEPPE VERDI**

da rappresentarsi

**NEL TEATRO ARGENTINA IN ROMA**

*la Primavera del 1844.*



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.<sup>E</sup> PRIVILEG.<sup>O</sup>

**DI GIOVANNI RICORDI**

*Contr. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala

M BCCCXLIV.

14025





TEATRO

**AVVERTIMENTO.**

Il presente Drama lirico essendo **di esclusiva proprietà** dell'editore G. Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano nei giorni 4, 7 e 23 febbrajo 1844, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi **dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario**, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

ERNANI, il Bandito . . .	signor	FRANCESCO CIAFFEI
D. CARLO, re di Spagna .	signor	FILIPPO COLINI
D. RUY GOMEZ DE SILVA, grande di Spagna . . .	signor	LUIGI DELLA SANTA
ELVIRA, sua nipote e fidanzata	signora	LEVA
GIOVANNA, di lei nutrice .	signora	ADELAIDE FANTUZZI-VELLI
D. RICCARDO, scudiero del re	signor	N. N.
JAGO, scudiero di D. Ruy .	signor	N. N.

**CORI**

Montanari e banditi - Cavalieri famigliari di Silva  
Ancelle di Elvira - Cavalieri del re - Personaggi della Lega  
Nobili spagnuoli e alemanni - Dame spagnuole e alemanne.

**COMPARSE**

Montanari e banditi - Elettori e grandi della Corte imperiale  
Paggi dell'impero - Soldati alemanni - Dame e famigliari  
d' ambo i sessi.

Epoca, l'anno 1519.

*La Scena ha luogo:*

- Parte I. *Nelle montagne d'Aragona.*
  - " *Nel castello di D. Ruy Gomez De Silva.*
  - " *II. Nello stesso castello.*
  - " *III. In Aquisgrana.*
  - " *IV. In Saragozza.*

## PARTE PRIMA

### Il Bandito



#### SCENA PRIMA.

*Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di D. Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.*

**Coro** di montanari e banditi. Mangiano e bevono; parte giuoca, e parte assetta le armi.

- TUTTI** **A**llegrì!... beviamo - Nel vino cerchiamo  
Almeno un piacer!  
Che resta al bandito - Da tutti sfuggito,  
Se mauca il bicchier?
- I.** Giuochiamo, chè l'oro - È vano tesoro,  
Qual viene sen va.  
Giuochiam, se la vita - Non fa più gradita  
Ridente beltà!
- II.** Per boschi e pendici - Abbiam soli amici  
Moschetto e pugnàl;  
Quand'esce la notte - nell'orride grotte  
Ne forman guancial.

#### SCENA II.

**Ernani**, che mesto si mostra da una vetta e Detti.

- TUTTI.** Ernani pensoso! - Perchè, o valoroso,  
Sul volto hai pallor?  
Comune abbiàm sorte, - In vita ed in morte  
Son tuoi braccio e cor.

## PARTE

Qual freccia scagliata - La meta segnata  
Sapremo colpir.  
Non avvi mortale? Che il piombo o il pugnale  
Non possa ferir.

ERN. Mercè, fratelli, amici,  
A tanto amor, mercè...  
Udite or tutti del mio cor gli affanni,  
E se voi negherete il vostro aiuto  
Forse per sempre Ernani fia perduto.

Come rugiada al cespite  
D'un appassito fiore,  
D'aragonese vergine  
Scendeami voce al core:  
Fu quello il primo palpito  
D'amor che mi beò.

Il vecchio Silva stendere  
Osa su lei la mano...  
Domani trarla al talamo  
Confida l'inumano...  
S'ella m'è tolta, ah! misero!  
D'affanno morirò!

Si rapisca...

CORO Sia rapita!

Ma in seguirci sarà ardita?

ERN. Me'l giurò.

CORO Dunque verremo;

Al castel ti seguiremo. —

Quando notte il cielo copra (attorniandolo)

Tu ne avrai compagni all'opra;

Dagli sgherri d'un rivale

Ti fia scudo ogni pugnale.

Spera, Ernani; la tua bella

De' banditi fia la stella.

Saran premio al tuo valore

Le dolcezze dell'amor.

ERN. Dell'esilio nel dolore

Genio fia consolator.

## PRIMA

(O tu, che l'alma adora,  
Vien, la mia vita infiora;  
Per noi d'ogni altro bene  
Il loco amor terrà.  
Purchè brillarti in viso  
Veda soave un riso,  
Gli stenti suoi, le pene  
Ernani scorderà. (s'avviano al castello)

## SCENA III.

Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.

## Elvira.

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!...

Ah non tornasse ei più!...

Questo odiato veglio,

Che quale immondo spettro ognor m'insegue.

Col favellar d'amore,

Più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani!... Ernani, involami

All'abborrito amplesso.

Fuggiam..., se teco vivere

Mi sia d'amor concesso,

Per antri e lande inospite

Ti seguirà il mio piè.

Un fonte di delizia

Saran quegli antri a me.

## SCENA IV.

Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.

ANC. Quante d'Iberia giovani

Te invidieran, signora!

Quante ambirieno il talamo

## PARTE

Di Silva che t'adora!  
 Questi monili splendidi  
 Lo sposo ti destina,  
 Tu sembrerai regina  
 Per gemme e per beltà.

Sposa domani in giubilo  
 Te ognun saluterà.

ELV. M'è dolce il voto ingenuo  
 Che il vostro cor mi fa.  
 (Tutto sprezzo che d'Ernani  
 Non favella a questo core,  
 Non v'ha gemma che in amore  
 Possa l'odio tramutar.

Vola, o tempo, e presto reca  
 Di mia fuga il lieto istante,  
 Vola, o tempo, al core amante  
 E supplizio l'indugiar.)

CORO (Sarà sposa, non amante  
 Se non mostra giubilar.) (partono)

## SCENA V.

D. Carlo e Giovanna.

D. CAR. Fa che a me venga... e tosto...

GIO. Signor, da lunghi giorni  
 Pensosa ognora ogni consorzio evita...  
 E Silva assente...

D. CAR. Intendo,  
 Or m'obbedisci...

GIO. Sia. (parte)

## SCENA VI.

D. Carlo.

Perchè Elvira rapì la pace mia?...  
 Io l'amo... il mio potere... l'amor mio

Ella non cura... ed io  
 Preferito mi veggio  
 Un nemico giurato, un masnadiero...  
 Quel cor tentiam solo una volta ancora.

## SCENA VII.

Detto ed Elvira.

ELV. Sire!... fa ver?... voi stesso!... ed a quest'ora?

CAR. Qui mi trasse amor possente...

ELV. Non mi amate... voi mentite.

CAR. Che favelli?... Un re non mente...

ELV. Da qui dunque ora partite.

CAR. Meco vieni...

ELV. Non poss'io!

CAR. Meco vieni, ben vedrai

Quanto io t'ami...

ELV. E l'onor mio?...

CAR. Di mia Corte onor sarai...

ELV. No!... cessate...

CAR. E un masnadiero

Fai superbo del tuo amor?

ELV. Ogni cor serba un mistero...

CAR. Quello ascolta del mio cor.

Da quel di che t'ho veduta

Bella come un primo amore,

La mia pace fu perduta,

Tuo fu il palpito del core.

Cedi, Elvira, ai voti miei;

Puro amor desio da te;

Gioia e vita esser tu déi

Del tuo amante, del tuo re.

ELV. Fiero sangue d'Aragona

Nelle vene a me trascorre...

Lo splendor d'una corona

Leggi al cor non puote imporre...

Aspirar non deggio al trono,  
Nè i favor vogl'io d'un re.  
L'amor vostro, o sire, è un dono  
Troppo grande o vil per me.

CAR. Non t'ascolto... mia sarai...  
Vien, mi segui... (afferrandole un braccio)

ELV. Il re dov'è?... (fieram. dignitosa)  
Nol ravviso...

CAR. Lo saprai...

ELV. So che questo basta a me. (strappandogli dal  
Mi lasciate, o d'ambo il core fianco il pugnale)  
Disperata ferirò.

CAR. Ho i miei fidi...

ELV. Quale orrore?

## SCENA VIII.

Detti ed **Ernani** che viene da un uscio segreto,  
e va a porsi tra loro.

ERN. Fra quei fidi io pur qui sto.

CAR. Tu se' Ernani!... me'l dice lo sdegno  
Che in vederti quest'anima invade:  
Tu se' Ernani!... il bandito, l'indegno  
Turbatore di queste contrade...  
A un mio cenno perduto saresti...  
Va... ti sprezzo, pietade ho di te.  
Pria che l'ira in me tutta si desti,  
Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

ERN. Me conosci?... tu dunque saprai  
Con qual odio t'abborra il mio cuore..  
Beni, onori, rapito tu m'hai,  
Dal tuo morto fu il mio genitore.  
Perchè l'ira s'accresca, ambi amiamo  
Questa donna insidiata da te.  
In odiarci e in amor pari siamo,  
Vieni adunque, disfidoti, o re.

ELV. (entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)  
No, crudeli, d'amor non m'è pegno  
L'ira estrema che v'arde nel core...  
Perchè al mondo di scherno far segno  
Di sua casa e d'Elvira l'onore?  
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,  
Qui trafitta cadrò al vostro piè.  
No, quest'alma, in sì fiero momento  
Non conosce l'amante nè il re.

## SCENA IX.

Detti e **Silva**, seguito poscia da' suoi **Cavallieri** e da **Giovanna** colle **Ancelle**. Carlo starà in modo da non essere facilmente conosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

SIL. Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro  
Di mia magione, presso a lei che sposa  
Esser dovrà d'un Silva,  
Due traditori io scorgo?  
Entrate, olà, miei fidi cavalieri, (entra il Coro)  
Sia ognuno testimon del disonore,  
Dell'onta che si reca al suo signore.  
(Infelice!... e tu credevi  
Solo a te quel cor serbato!...  
Del tuo crine sulle nevi  
Piomba invece il disonor.  
Ah, perchè l'etade in seno  
Giovin core m'ha serbato!  
Mi doveano gli anni almeno  
Far di gelo pure il cor.)  
L'offeso onor, signori, (a Carlo ed Ernani)  
Inulto non andrà.  
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...  
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...  
Uscite...

ERN. Ma, signore...  
 SIL. Non un detto ov'io parlo...  
 CAR. Signor duca...  
 SIL. Favelleran le spade: uscite, o vili...  
 E tu per primo... vieni... (a Carlo)

## SCENA X.

Detti, **Jago** e **D. Riccardo**.

JAGO Il regale scudiero don Riccardo...  
 SIL. Ben venga spettator di mia vendetta...  
 RIC. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.  
 (indicando Carlo, al cui fianco prende posto)  
 TUTTI Oh cielo! è desso il re!!!  
 ELVIRA ed ERNANI (tra loro).  
 Io tremo sol per te!  
 CAR. Vedi come il buon vegliardo (a D. Riccardo)  
 Or del cor l'ira depone,  
 Lo ritorna alla ragione  
 La presenza del suo re!  
 RIC. Più feroce a Silva in petto (a D. Carlo)  
 De' gelosi avvampa il foco,  
 Ma dell'ira or prende loco  
 Il rispetto del suo re.  
 SIL. (Ah! dagli occhi un vel mi cade!  
 Credo appena a' sensi miei,  
 Sospettar io non potei  
 La presenza del mio re!)  
 ERN. M'odi, Elvira, al nuovo sole (piano ad Elv.)  
 Saprà tórti a tanto affanno;  
 Ma resisti al tuo tiranno,  
 Serba a Ernani la tua fè.  
 ELV. Tua per sempre... o questo ferro (piano  
 Può salvarmi dai tiranni!... ad Ernani)  
 M'è conforto negli affanni  
 La costanza di mia fè.

JAGO, GIOVANNA e CORO.  
 Ben di Silva mostra il volto (fra loro)  
 L'aspra pugna che ha nel core,  
 Pur ei cela il suo furore  
 In presenza del suo re.  
 SIL. Mio signor, dolente io sono... (a Car. pie-  
 CAR. Sorgi, amico. ti perdono... gando il ginocch.)  
 SIL. Questo incognito serbato...  
 CAR. Ben lo veggio, t'ha ingannato.  
 Morte colse l'avo augusto, (appressandose-  
 Or si pensa al successore... gli confidente)  
 La tua fè conosco, il core...  
 Vo' i consigli d'un fedel...  
 SIL. Mi fia onore... onor supremo...  
 CAR. Se ti piace, il tuo castel  
 Questa notte occuperemo.  
 SIL. Sire, esulto!...  
 ELV. ed ERN. (Che mai sento!)  
 CAR. (ad Ern.) (Vo' salvarti...) Sul momento (a Sil. indi-  
 Questo fido partirà. cando Ern.)  
 ELV. (Senti il ciel di me pietà!)  
 ERN. (Io tuo fido?... il sarò a tutte l'ore (fissando  
 Come spettro che cerca vendetta, Car.)  
 Dal tuo spento il mio padre l'aspetta;  
 L'ombra amata placare saprò.  
 L'odio inulto che m'arde nel core  
 Tutto spegnere alfine potrò.)  
 ELV. Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, (piano  
 Fuggi, fuggi a quest'aura funesta... ad Ern.)  
 Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:  
 Va... un accento tradire ti può.  
 Come tutto possedi il mio core,  
 La mia fede serbarti saprò.  
 CAR. Più d'ogni astro vagheggio il fulgore (a Sil.  
 Di che splende cesarea corona; e D. Ricc.)  
 Se al mio capo il destino la dona,  
 D'essa degno mostrarmi saprò.



## PARTE PRIMA

La clemente giustizia e il valore  
Meco ascendere in trono farò.

SILVA e D. RICCARDO.

Nel tuo dritto confida, o signore, (a Carlo)  
Ti dia forza l'onesto ed il giusto,  
No, giammai sopra capo più augusto,  
Mai de' Cesari il lauro posò.  
Chi d'Iberia possiede l'amore,  
Quello tutto del mondo mertò.

GIOVANNA ed ANCELLE.

Perchè mai dell'etade in sul fiore, (tra loro)  
Perchè Elvira smarrita ed oppressa,  
Or che il giorno di nozze s'appressa  
Non di gioia un sorriso mostrò?  
Ben si vede... l'ingenuo suo core  
Simulare gli affetti non può.

JAGO e CAVALIERI.

Silva in gioia cangiato ha il furore, (tra loro)  
Tutta lieta or si vede quell'alma,  
Come al mare ritorna la calma  
Quando l'ira dei venti cessò.  
La dimora del re nuovo onore  
Al castello di Silva apportò.

## PARTE SECONDA

## L' Ospite



## SCENA PRIMA.

*Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.*

**Cavallieri e Paggi** di D. Ruy.

**Dame e Damigelle** di Elvira riccamente abbigliate.

**TUTTI** **E**sultiamo!... Letizia ne inondi...  
Tutto arrida di Silva al castello;  
No, di questo mai giorno più bello,  
Dalla balza d'oriente spuntò.

**DAME** Quale fior che le aiuole giocondi,  
Olezzando dal vergine stelo,  
Cui la terra sorride ed il cielo  
E d'Elvira la rara beltà.

**CAVAL.** Tale fior sarà colto. adorato  
Dal più degno gentil cavaliere,  
Ch'ora vince in consiglio e sapere  
Quanti un di col valore eclissò.

**TUTTI** Sia il connubio, qual merta, beato,  
E ripeter si vegga la prole,

Come l'onda fa i raggi del sole,  
De' parenti virtude e beltà.

## SCENA II.

Detti, **Jago** e **Silva**, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

SIL. Jago, qui tosto il pellegrino adduci.

JAGO (esce, e tosto comparisce Ernani in sulla porta in arnese da ERN. Sorrida il cielo a voi. pellegrino)

SIL. T' appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?

ERN. Chiedo ospitalità.

SIL. Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.

Qual tu sia, donde venga,

Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... Ti manda il cielo,

Disponi...

ERN. A te, signor, mercè.

SIL. Non cale;

Qui l'ospite è signor.

## SCENA III.

S'apre la porta dell'appartamento di **Elvira**, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani **Paggi** ed **Ancelle**.

SIL. Vedi? la sposa mia s'appressa...

ERN. Sposa !!

SIL. Fra un'ora... (ad Ern.) A che d'anello (ad Elvira)

E di ducal corona,

Non t'adornasti, Elvira?

ERN. Sposa!... Fra un'ora!!... Adunque

Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

SIL. Tu?

ERN. Sì.

ELV. (Che ascolto!)

SIL. E quale?

ERN. La vita mia;

La prendi... (gettando l'abito da pellegrino)

ELV. (Vive Ernani! Oh cielo! ajta!)

ERN. Oro, quant'oro ogni avido

Puote saziar desio,

A tutti v'offro, abbiatelo

Prezzo del sangue mio...

Mille guerrier m'inseguono,

Siccome belva i cani...

Sono il bandito Ernani,

Odio me stesso e il di.

ELV. (Oimè, si perde il misero!)

SIL. Smarrita ha la ragione.

(a'suoi)

ERN. I miei dispersi fuggono,

Vostro son io prigionio,

Al re mi date, e premio ..

SIL. Ciò non sarà, lo giuro;

Rimanti qui sicuro,

Silva giammai tradi.

In queste mura ogni ospite

Ha i dritti d'un fratello:

Olà, miei fidi, s'armino

Le torri del castello,

Seguitemi ... (accenna ad Elv. di entrare nelle

sue stanze colle Ancelle; e seguito da'suoi parte)

## SCENA IV.

**Elvira**, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma, e uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.

ERN. Tu... perfida!...

Come fissarmi ardisci?

ELV. A te il mio sen, ferisci,

Ma fui e son fedel.

Fama te spento credere  
Fece dovunque.

ERN. Spento!

Io vivo ancora !...

ELV. Memore

Del fatto giuramento,

Sull' ara stessa estinguere (mostrandogli

Me di pugnale volea, il pugnale celato)

Non son, non sono rea

Come tu sei crudel.

ERN. Tergi il pianto... mi perdona,

Fu delirio... t' amo ancor.

ELV. Caro accento !... al cor mi suona

Più possente del dolor.

a 2

Ah morir potessi adesso !

O mia Elvira, sul tuo petto !

O mio Ernani,

Preverrebbe questo amplesso

La comune fedeltà.

Solo affanni il nostro affetto

Sulla terra a noi darà.

#### SCENA V.

**Silva**, che vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro  
col pugnale alla mano, e Detti.

SIL. Scellerati, il mio furore

Non ha posa, non ha freno,

Strapperò l' ingrato core,

Vendicarmi potrò almeno.

#### SCENA VI.

**Jago** frettoloso e Detti.

JAGO Alla porta del castello

Giunse il re con un drappello,

Vuole accesso ...

SIL. S' apra al re. (Jago parte)

#### SCENA VII.

**Silva, Elvira ed Ernani.**

ERN. Morte invoco or io da te.

SIL. No, vendetta più tremenda

Vo' serbata alla mia mano;

Vien, ti cela, ognuno invano (ad Ern.)

Rinvenirti tenterà.

A punir l' infamia orrenda

Silva solo basterà.

ELV., ERN. La vendetta più tremenda

Su me compia la tua mano,

Ma con lei ti serba umano,

Apri il core alla pietà.

Su me sol l' ira tua scenda;

Giuro, in lui colpa non v' ha.

(Ern. entra in un nascondiglio apertogli da Silva  
dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle  
sue stanze)

## SCENA VIII.

**Silva, D. Carlo, D. Riccardo**  
con seguito di Cavalieri.

- CAR.** Cugino, a che munito  
Il tuo castel ritrovo?
- SIL.** (s'inchina senza parlare)
- CAR.** Rispondimi.
- SIL.** Signore ...
- CAR.** Intendo ... di rio disordin l'idra,  
Miseri conti e duchi, ridestate ...  
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi  
Quest'idre tutte soffocar saprò,  
E covi e difensori abatterò.  
Parla ...
- SIL.** Signore, i Silva son leali.
- CAR.** Vedremo ... degli audaci  
L'ultima torma vinta, fu dispersa;  
Il capo lor bandito,  
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto,  
Tu me't consegna, o il foco, ti prometto,  
Qui tutto appianerà ...  
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.
- SIL.** Nol niego ... è ver ... tra noi  
Un pellegrino giunse,  
Ed ospitalità chiese tremando...  
Tradirlo non degg'io...
- CAR.** Sciagurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?
- SIL.** Non tradiscono i Silva.
- CAR.** Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio,  
Intendi?...
- SIL.** Abbiate il mio.
- CAR.** Tu, don Riccardo, a lui togli la spada.  
(*Ricc. eseguisce*)
- Voi, del castello ogni angolo cercate,

Scoprite il traditore.

- SIL.** Fida è la ròcca come il suo signore.  
(parte de' Cavalieri escono)

## SCENA IX.

**D. Carlo, Silva, D. Riccardo** e parte de' Cavalieri.

- CAR.** Lo vedremo, veglio audace, (con fuoco a Sil.)  
Se resistermi potrai,  
Se tranquillo sfiderai  
La vendetta del tuo re.  
Essa rugge sul tuo capo;  
Pensa pria che tutta scenda  
Più feroce, più tremenda  
D'una folgore su te.
- SIL.** No, de' Silva il disonore  
Non vorrà d'Iberia un re.
- CAR.** Il tuo capo, o il traditore...  
Scegli ... scampo altro non v'è.

## SCENA X.

**Cavalleri** che rientrano portando fasci di armi e Detti.

- CORO** Fu esplorata del castello  
Ogni parte la più occulta,  
Tutto invano, del ribello  
Nulla traccia si scopri.  
Fur le scolte disarmate;  
L'ira tua non andrà inulta,  
Ascoltar non dêi pietate  
Per chi fede e onor tradi.
- CAR.** Fra tormenti parleranno,  
Il Bandito additeranno.

## SCENA XI.

**Elvira**, che esce precipitosamente dalle sue stanze,  
seguita da **Giovanna** ed **Ancelle** e **Detti**.

**ELV.** Deh, cessate... in regal core (gettandosi  
ai piedi di Carlo)

Non sia muta la pietà.

**CAR.** Tu me 'l chiedi?... ogni rancore  
(sorpreso rialzandola)

Per Elvira tacerà.

Della tua fede statico (a Sil.)

Questa donzella sia...

Mi segua... o del colpevole...

**SIL.** No, no; ciò mai non fia;  
Deh, sire, in mezzo all'anima  
Non mi voler ferir...

Io l'amo... al vecchio misero

Solo conforto è in terra...

Non mi volerla togliere,

Pria questo capo atterra.

**CAR.** Adunque, Ernani...

**SIL.** Seguati,

La fè non vo' tradir.

**CORO** Ogni pietade è inutile. (a Silva)

T'è forza l'obbedir.

**CAR.** Vieni meco, sol di rose (ad Elvira)

Intrecciar ti vo' la vita,

Meco vieni, ore penose

Per te il tempo non avrà.

Tergi il pianto, o giovanetta,

Dalla guancia scolorita;

Pensa al gaudio che t'aspetta,

Che felice ti farà.

**D. RIC. e CORO.**

Credi, il gaudio che t'aspetta (ad Elvira)

Te felice renderà.

Gio. ed Anc.

(Ciò la morte a Silva affretta  
Più che i danni dell'età.)

**ELV.** (Ah! la sorte che m'aspetta  
Il mio duolo eternerà.)

**SIL.** (Sete ardente di vendetta.  
Silva appien ti appagherà!)

(Il Re parte col suo séguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio Giovanna; le Ancelle entrano nelle stanze della loro Signora)

## SCENA XII.

**Silva**, dopo aver veduto immobile partire il re col suo séguito.

Vigili pure il ciel sempre su te.

L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.

(corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani)

## SCENA XIII.

**Ernani** e **Detti**.

**SIL.** Esci... a te.. scegli... seguimi. (presentandogli

**ERN.** Seguirti?... E dove? le due spade)

**SIL.** Al campo.

**ERN.** No'l vo... no'l deggio...

**SIL.** Misero!

Di questo acciaio al lampo

Impallidisci?... Seguimi...

**ERN.** Me'l vietan gli anni tuoi.

**SIL.** Vien ti disfido, o giovane;

Uno di noi morrà.

**ERN.** Tu m'hai salvato; uccidimi,

Ma ascolta per pietà!...

**SIL.** Morrai.

ERN. Morrò, ma pria  
L'ultima prece mia...  
SIL. Volgerla al ciel tu puoi...  
ERN. No... la rivolgo a te...  
SIL. Parla... ho l'averno in me.  
ERN. Sola una volta, un'ultima  
Fa ch'io la vegga...  
SIL. Chi?  
ERN. Elvira.  
SIL. Or or, parti,  
Seco la trasse il re.  
ERN. Vecchio, che mai facesti?  
Nostro rivale egli è.  
SIL. Oh rabbia!... E il ver dicesti?  
ERN. L'ama...  
SIL. Vassalli, all'armi. (furente per la scena)  
ERN. A parte déi chiamarmi  
Di tua vendetta.  
SIL. No,  
Te prima ucciderò.  
ERN. Teco la voglio compiere,  
Poscia m'ucciderai.  
SIL. La fè mi serberai?  
ERN. Ecco il pegno, nel momento (gli consegna un  
In che Ernani vorrai spento, corno da caccia)  
Se uno squillo intenderà  
Tosto Ernani morirà.  
SIL. A me la destra... giuralo.  
ERN. Pel padre mio lo giuro.  
a 2.  
M'ascolti il cielo, e vindice  
Punisca lo spergiuro;  
L'aura, la luce manchino,  
Sia infamia al mentitor.

## SCENA XIV.

**Cavalleri** di Silva, che entrano disarmati e frettolosi e Detti.

**Coro** Salvi ne vedi, e intrepidi  
A' cenni tuoi, signor.

**SIL.** L'ira mi torna giovane;  
S'insegua il rapitor.

SIL. ed ERN. a 2.

In arcione, in arcion, cavalieri,  
Se del forte la voce si onora,  
Silva stesso vi guida, v'incuora,  
Premio degno egli darvi saprà.

Questi brandi, di morte forieri,  
D'ogni cor troveranno la via;  
Chi resister s'attenti, non fia,  
O sul campo trafitto cadrà.

**Coro** Pronti vedi li tuoi cavalieri...  
Che del forte la voce si onora,  
Se di Silva la voce c'incuora,  
Piu' gagliardo ciascuno sarà!

Questi brandi, di morte forieri, (brandendo  
D'ogni cor troveranno la via... le spade)  
Chi resister s'attenti, non fia:  
O sul campo trafitto cadrà. (partono tutti)

## PARTE TERZA

### La Clemenza



#### SCENA PRIMA.

*Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO; in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli.*

**D. Carlo** e **D. Riccardo** avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.

**CAR.** È questo il loco?...

**RIC.** Sì...

**CAR.** E l'ora?

**RIC.** È questa.

Qui s'aduna coloro...

**CAR.** Cui mal talento incende...

Degli assassini al guardo

L'avel mi celerà di Carlo Magno...

E gli Elettor?

**RIC.** Raccolti,

Cribrano i dritti a cui spetti del mondo

La più bella corona, il lauro invito

De' Cesari decoro.

## PARTE TERZA

27

**CAR.** Lo so... mi lascia. (Ric. va per partire) Ascolta:

Se mai prescelto io sia,  
Tre volte il bronzo ignivomo

Dalla gran torre tuoni,

Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

**RIC.** E vorreste?...

**CAR.** Non più... fra questi avelli

Converserò coi morti

E scoprirò i ribelli.

(D. Riccardo parte)

#### SCENA II.

##### D. Carlo.

Cielo! costor sui sepolcrali marmi

Affilano il pugnol per trucidarmi!...

Scettri!... dovizie!... onori!

Bellezza!... gioventù!... che siete voi?

Cimbe natanti sopra il mar degli anni,

Cui l'onda batte d'incessanti affanni,

Finchè giunte allo scoglio della tomba

Con voi nel nulla il nome vostro piomba!

Oh de' verd'anni miei

Sogni e bugiarde larve,

Se troppo vi credei,

L'incanto ora disparve.

S'ora chiamato sono

Al più sublime trono,

Della virtù com'aquila

Sui vanni m'alzerò;

E vincitor dei secoli

Il nome mio farò. (apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra)

## SCENA III.

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardin-  
ghi ed avvolti in grandi mantelli i **Personaggi**, portando  
fiaccole.

I. Viva Augusta  
II. Chi va la ?  
I. Per Augusta  
II. Bene sta.  
TUTTI Per la gloria vivo ardor;  
L'alme invada, accenda i cor.

## SCENA IV.

Detti, **Silva**, **Ernani** e **Jago** vestiti come i primi.

SIL., ERN. e JAGO a 3.

*Ad Augusta.*

CORO *Per angusta.*

SIL., ERN. e JAGO a 3.

Per la gloria...

CORO Bella e giusta.

TUTTI Dalle tombe parlerà  
Del destin la volontà.

SIL. (salendo sopra una delle minori tombe.)  
All'invito mancò alcuno?

CORO Qui codardo avvi nessuno...

SIL. Dunque svelisi il mistero:  
Carlo aspira al sommo impero.

CORO Spento pria qual face cada.  
(tutti spengono contro terra le faci)  
Dell'Iberica contrada  
Franse i dritti... s'armerà  
Ogni destra che qui sta.

SIL. Una basti... la sua morte  
Ad un sol fidi la sorte.  
(ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale  
la propria cifra, e la getta in un avello scoperchiato)

CORO È ognun pronto in ogni evento  
A ferire od esser spento.  
(Silva s'appressa lentamente all'avello, ne cava  
una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)

CORO Qual si noma?

SIL. Ernani.

CORO È desso!!

ERN. Oh qual gaudio m'è concesso!!! (con tra-  
Padre!!! Padre!!! sporto di giubilo)

CORO Se cadrai

Vendicato resterai.

SIL. L'opra, o giovane, mi cedi. (fra loro)

ERN. Me si vile, o vecchio, credi?

SIL. La tua vita, gli aver miei  
Io ti dono...

ERN. No.

SIL. Potrei (mostrandogli il corno)

Ora astringerti a morir.

ERN. No... vorrei prima ferir...

SIL. Dunque, o giovane, t'aspetta  
La più orribile vendetta.

TUTTI Noi fratelli in tal momento

Stringa un patto, un giuramento.

(tutti si abbracciano, e nella massima esaltazione  
traendo le spade prorompono nel seguente)

CORO Si ridesti la fiamma sopita,

Dell'onor si risvegli la voce

Guerra e morte non teme il feroce;

Lo spavento gli piombi sul cuor.

Sorga in noi nuova speme di vita,

Arderemo d'impavidi affetti;

Sol l'onore ci parli ne' petti;

Sia deluso de' tristi il furor.



Sia che morte ne aspetti, o vittoria,  
 Correremo da prodi ai cimenti;  
 Ed il sangue ed il nome dei spenti  
 Nuovo ardore nei cuor desterà.  
 Sorga infine l'aurora di gloria,  
 Sorga un giorno a brillar su di noi  
 Dall'ardir, dal valor degli Eroi  
 Ogni affanno sgombrato sarà.

## SCENA V.

**D. Carlo** dalla porta del monumento e Detti.

(S'ode un colpo di cannone.)

**Coro** Qual rumore!! \* Che sarà.  
 (\*altro colpo di cann., e la portic. del monumento si apre)  
 Il destin si compirà. (terzo colpo di cann.,  
 e D. Carlo si mostra sulla soglia)

Carlo Magno imperator!!! (atterriti)

**CAR.** (picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di  
 bronzo, poi esclama con terribile voce)

Carlo Quinto, o traditor.

## SCENA VI.

S'apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe  
 entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro, seguiti da paggi  
 che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le  
 altre insegne imperiali. Ricco corteo di **Gentiluomini** e  
**Dame** Alemanne e Spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ul-  
 time vedesi **Elvira** seguita da **Giovanna**. Nel fondo sa-  
 ranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate  
 da' soldati illumineranno la scena. **D. Riccardo** è alla testa  
 del corteggio.

**Ric.** L'elettoral Consesso v'acclamava  
 Augusto imperatore,

E le cesaree insegne,  
 O Sire, ora v'invia...

**CAR.** La volontà del ciel sarà la mia... (agli Elettori)  
 Questi ribaldi contro me cospirano...  
 Tremate, o vili, adesso?... (ai congiurati)  
 È tardi!... tutti in mano mia qui siete...  
 La mano stringerò... Tutti cadrete...  
 Dal volgo si divida.

(alle guardie che eseguiscano, lasciando Ern. tra il volgo)

Solo chi è conte o duca,  
 Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

**ERN.** Decreta dunque, o re, morte a me pure.

Io son conte, duca sono (avanzandosi fieramente  
 tra i nobili, e coprendosi il capo).

Di Segorbia, di Cardona...

Don Giovanni d'Aragona

Riconosca ognuno in me.

Or di patria e genitore

Mi sperai vendicatore...

Non t'uccisi... t'abbandono,

Questo capo... il tronca, o re.

**CAR.** Sì, cadrà... con altri appresso.

**ELV.** Ah Signore, se t'è concesso (gettandosi ai  
 piedi di Carlo)

Il maggior d'ogni trono,

Questa polvere negletta

Or confondi col perdono...

Sia lo sprezzo tua vendetta

Che il rimorso compirà.

**CAR.** Taci, o donna.

**ELV.** Ah no, non sia,

Parlò il ciel per voce mia.

Virtù augusta è la pietà. (si alza)

**CAR.** (concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)

Oh sommo Carlo, - più del tuo nome

Le tue virtùdi - aver vogl'io,

Sarò, lo giuro - sull'onor mio,

Delle tue gesta - imitator. (dopo qualche pausa)

## PARTE TERZA

Perdono a tutti - (Mie brame ho dome.)  
(guidando Elv. tra le braccia di Ern.)

Sposi voi siate, - v'amate ognor.

A Carlo Magno - sia gloria e onor.

**TUTTI** Sia lode eterna, - Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, - tu giusto e pio,

Perchè l'offesa - copri d'oblio,

Perchè perdoni - agli offensor.

Il lauro augusto, - sulle tue chiome

Acquista insolito - nuovo fulgor.

A Carlo Quinto - sia gloria e onor.

**SIL.** (Oh mie speranze - vinte non dome,

Tutte appagarvi - saprò ben io;

Per la vendetta, - per l'odio mio

Avrà sol vita - in seno il cor.

Canute gli anni - mi fer le chiome;

Ma inestinguibile - è il mio livor...

Vendetta gridami - l'offeso onor).

## PARTE QUARTA

## La Maschera



## SCENA PRIMA.

*Terrazzo nel palagio di D. Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato, a parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.*

**Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi**  
ed **Ancelle** vanno e vengono gaiamente tra lor discorrendo.

**TUTTI** **O**h come felici - gioiscon gli sposi!  
Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.  
Cessò la bufera - de' di procellosi;  
Sorrider sovr'essi - vorrà sempre il ciel.

## SCENA II.

Comparece una **Maschera** tutta chiusa in nero dominò, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

**Coro I.** Chi è costui che qui s'aggira,  
Vagolando in nero ammanto?  
**II.** Sembra spettro, che un incanto  
Dalle tombe rivocò.

- I. Par celare a stento l'ira. (attorn. la Masc.)  
 II. Ha per occhi brage ardenti...  
 TUTTI Vada,... fugga dai contenti,  
 Che il suo aspetto funestò.  
 (La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera,  
 s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

## SCENA III.

Sopraggiungono altre **Maschere** dalla sala del ballo.

- TUTTI Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni,  
 Palesi ogni labbro - la gioia del cor.  
 Qui solo di nozze - il canto s'intuoni...  
 Un nume fe' paghe - le brame d'amor.  
 (Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono  
 le faci, e tutto resta in profondo silenzio)

## SCENA IV.

**Ernani** ed **Elvira** vengono dalla sala del ballo, avviandosi  
 alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

- ERN. Cessaro i suoni, dispari ogni face,  
 Di silenzi e mistero amor si piace...  
 Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
 Sorrider sembrano al felice imene...  
 ELV. Così brillar vedeali  
 Di Silva dal castello... allor che mesta  
 Io ti attendeva... e all'impaziente core  
 Secoli eterni rassembravan l'ore...  
 Or meco alfin sei tu...  
 ERN. E per sempre.  
 ELV. Oh gioia!  
 ERN. Sì, sì, per sempre tuo...

ERN. ed ELV. a 2.

Fino al sospiro estremo  
 Un solo core avremo.  
 (s'ode un lontano suono di corno)

- ERN. (Qual tremito improvviso!!)  
 ELV. Il riso del tuo volto fa ch'io veda. (s'ode altro suono)  
 ERN. (Ah! la tigre domanda la sua preda!!)  
 ELV. Cielo!... che hai tu?... che affanni!...  
 ERN. Non vedi, Elvira, dell'Erinni il riso,  
 Che me, tra l'ombre, corruscante irride?..  
 È il vecchio!... il vecchio!... mira!...  
 ELV. Oimè!... smarrisci i sensi!..  
 (i suoni ingagliardiscono appressandosi)  
 ERN. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...  
 Solo ora m'ange una ferita antica...  
 Va tosto per un farmaco, o diletta...  
 ELV. Ma tu... signor!...  
 ERN. Se m'ami, va, t'affretta.  
 (Elv. entra nelle stanze nuziali).

## SCENA V.

**Ernani.**

Tutto ora tace intorno,  
 Forse fu vana illusion la mia!...  
 Il cor non uso ad essere beato  
 Sognò forse le angosce del passato.  
 Andiam... (va per seguire Elvira)

## SCENA VI.

Detto e **Silva** mascherato.

- SIL. T'arresta. (fermandosi a capo della scala)  
 ERN. (È desso!)  
 Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!!)

- I. Par celare a stento l'ira. (attorn. la Masc.)  
 II. Ha per occhi brage ardenti...  
 TUTTI Vada,... fugga dai contenti,  
 Che il suo aspetto funestò.  
 (La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera,  
 s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

## SCENA III.

Sopraggiungono altre **Maschere** dalla sala del ballo.

- TUTTI Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni,  
 Palesi ogni labbro - la gioia del cor.  
 Qui solo di nozze - il canto s'intuoni...  
 Un nume fe' paghe - le brame d'amor.  
 (Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono  
 le faci, e tutto resta in profondo silenzio)

## SCENA IV.

**Ernani** ed **Elvira** vengono dalla sala del ballo, avviandosi  
 alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

- ERN. Cessaro i suoni, dispari ogni face,  
 Di silenzi e mistero amor si piace...  
 Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
 Sorrider sembrano al felice imene...  
 ELV. Così brillar vedeali  
 Di Silva dal castello... allor che mesta  
 Io ti attendeva... e all'impaziente core  
 Secoli eterni rassembravan l'ore...  
 Or meco alfin sei tu...  
 ERN. E per sempre.  
 ELV. Oh gioia!  
 ERN. Sì, sì, per sempre tuo...

ERN. ed ELV. a 2.

Fino al sospiro estremo  
 Un solo core avremo.  
 (s'ode un lontano suono di corno)

- ERN. (Qual tremito improvviso!!)  
 ELV. Il riso del tuo volto fa ch'io veda. (s'ode altro suono)  
 ERN. (Ah! la tigre domanda la sua preda!!)  
 ELV. Cielo!... che hai tu?... che affanni!...  
 ERN. Non vedi, Elvira, dell'Erinni il riso,  
 Che me, tra l'ombre, corruscante irride?..  
 È il vecchio!... il vecchio!... mira!...  
 ELV. Oimè!... smarrisci i sensi!..  
 (i suoni ingagliardiscono appressandosi)  
 ERN. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...  
 Solo ora m'ange una ferita antica...  
 Va tosto per un farmaco, o diletta...  
 ELV. Ma tu... signor!...  
 ERN. Se m'ami, va, t'affretta.  
 (Elv. entra nelle stanze nuziali).

## SCENA V.

**Ernani.**

Tutto ora tace intorno,  
 Forse fu vana illusion la mia!...  
 Il cor non uso ad essere beato  
 Sognò forse le angoscie del passato.  
 Andiam... (va per seguire Elvira)

## SCENA VI.

Detto e **Silva** mascherato.

- SIL. T'arresta. (fermandosi a capo della scala)  
 ERN. (È desso!  
 Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!!)

SIL. *Ecco il pegno, nel momento,  
In che Ernani vorrai spento,  
Se uno squillo intenderà  
Tosto Ernani morirà.  
Sarai tu mentitor?*

(appressandosegli e smascherandosi)

ERN. Ascolta un detto ancor...  
Solingo, errante, misero,  
Fin da prim'anni miei,  
D'affanni amaro il vortice  
Tutto passar dovei.  
Ora che alfine arridere  
Mi veggo il ciel sereno,  
Lascia ch'io libi almeno  
La tazza dell'amor.

SIL. Ecco la tazza... scegliere;  
(fieramente presentandogli un pugnale ed un veleno)  
Ma tosto... io ti concedo.  
Oh ciel!...

ERN. Se tardi od esiti...

SIL. Ferro e velen qui vedo!...

ERN. Duca... rifugge l'anima...

SIL. Dov'è l'ispano onore,  
Spergiuro, mentitore?...

ERN. Ebben... porgi... morrò. (prende il pugnale)

### SCENA ULTIMA.

Detti ed **Elvira** dalle stanze nuziali.

ELV. Ferma, crudele, estinguere (ad Ernani)  
Perchè vuoi tu due vite?...  
Quale d'Averno demone (a Silva)  
Ha tali trame ordite?  
Presso al sepolcro mediti,  
Compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,  
O vecchio, affretterò.

(va per iscagliarsigli contro, poi s'arresta)

Ma, che diss'io?... perdonami...

L'angoscia in me parlò.

SIL. È vano, o donna, il piangere...

È vano... io non perdono.

ERN. (La furia è inesorabile.)

ELV. Figlia d'un Silva io sono. (a Silva)

Io l'amo... indissolubile

Nodo mi stringe a lui...

SIL. L'ami?... morrà costui,

Per tale amor morrà.

ELV. Per queste amare lagrime

Di lui, di me pietà.

ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi...

Ho d'uopo di costanza...

L'affanno di quest'anima

Ogni dolore avanza...

Una promessa orribile

Ora mi dannà a morte.

Fu scherno della sorte

La mia felicità.

Non ebbe di noi miseri,

Non ebbe il ciel pietà!

SIL. *Se uno squillo intenderà  
Tosto Ernani morirà.*

(appressandosegli minaccioso)

ERN. Intendo... intendo... compiasi

Il mio destin fatale.

(si pianta il pugnale nel seno)

ELV. Che mai facesti, o misero?

Ch'io mora!... a me il pugnale...

SIL. No, sciagurata... arrestati,

Il delirar non vale...

ERN. Elvira!... Elvira!...

## PARTE QUARTA

ELV.

Attendimi...

Sol te seguir desio...

ERN.

Vivi... d'amarmi e vivere,  
Cara... t'impongo... addio.

ELV., ERN. a 2.

Per noi d'amore il talamo  
Di morte fu l'altar.

(Ernani spira ed Elvira sviene)

SIL.

(Della vendetta il demone  
Qui venga ad esultar!)

FINE.

C.  
37136